Anno VIII. TORINO, Domenica 1° FEBBRAIO 1874 Num. 32.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 1° FEBBRAIO 1874.

L'amministrazione Ricotti.

SCHIZZI.

III.

***

Inaugura il favoritismo e l'arbitrio. Promuove a volontà e mantiene ai comandi ufficiali generali, di cui egli stesso dice che non si avvalerebbe in guerra. Quanti sono adatti ai supremi comandi, non si sa. Siamo parati alla guerra? Chi comanderà? Forse gli scolari d'oggi.

È stato che conforta!

***

Studia e studia per invogliare i sott'ufficiali a restare nei ranghi e loro concede tôrre moglie purchè con lire 400 annue di dote e prendano nuova ferma. Avremo un esercito di ammogliati per la guerra!

***

Crea un'orda di scrivani locali tratti da sott'ufficiali con servizi di 11 a 12 anni, che saranno i migliori — e, divenuti borghesi, crea la borghesia nell'esercito, nei comandi e negli uffizi militari. E la disciplina? e i segreti d'ufficio? e le attinenze locali? Le son nenie!

O che alla guerra si andrà in *marsina* e *gibus*?

Il trovato è mirabile!

***

Eppure i sott'ufficiali non sono allettati, non vogliono sapere di nuova ferma, per non passare per carne venduta, come nei ranghi dicesi, e fuggono a gambe in aria. Nei corpi abbiamo scritturali borghesi ai servizi: mancano i sergenti e Ricotti invece crea la nuova carica del caporal-maggiore, coverta da individui di poca istruzione forniti.

Oh grande organizzatore!

***

Epure, toglie e caccia a centinaia dal-l'esercito gli ufficiali e non sa come rimpiazzarli. Promuove oggi, promuove domani, ma dove prendere i sottotenenti?

E difetto di ufficiali notasi in tutte le armi: per la cavalleria ne prende dalla fanteria, per l'artiglieria e genio ne domanda alla borghesia; ma gli accorrenti sono scarsi e i sott'ufficiali adatti scappano via — perchè... perchè la carriera non offre guarentie come una volta.

Intanto valenti ex-ufficiali con pensione, riformati, vanno a zonzo.

Ricotti ridestò lo spirito militare!

***

Crea la più alta carica militare nel comandante generale del corpo di stato maggiore e crea, senza legge, a suon di tromba, un ispettore generale dell'esercito.

Quali sono le loro alte attribuzioni? Incognite!

***

Cambia le *divise* — gran lavorio. Toglie la tunica e pone la giubba dal fante al generale, in caserma, in campo, nelle reggie.

Toglie il kepy per una berretta, poi dà di nuovo il kepy-berretto col coprinuca. I vecchi kepy erano forse pregiudicati a Custoza? Come faranno i soldati nei bivacchi a dormire col capo coverto se non potranno tenere il capo col kepy a coprinuca sullo zaino?

***

Toglie finimenti e mostre rosse agli ufficiali e le surrega a nero, di velluto. Sceglie per le giubbe colori scadenti al-l'azione del sole e della pioggia. Modifica spallini, dragone, bottoni, cravatte, mantelli, stivali, lacci, cordoni, ecc.; — cambia e ricambia e pone distinzioni invisibili — ora ha dato di mano ai carabinieri! — e gli ufficiali coi lustri di luna soffrono la spesa di oltre lire 600, senza trarse lota dai vecchi equipaggi. Ci volle talento e disinvoltura!

Ma le vecchie tuniche — date ai veterani perchè in fondo di magazzino — ricordavano le tradizioni dell'esercito sardo e perciò andavan *conglobate nelle sfatate preconcezioni* — manifesto Lanza 1870.

Il municipalismo doveva aver termine nelle tuniche militari. Davvero?

***

Pone agli ufficiali di cavalleria *bande* e *mostre* di panno bianco. O che credono i profani non s'abbia più ad andare nelle scuderie e star in contatto dei cavalli e accessori?!

Lo stipendio, anzichè in pane, se ne andrà in panno bianco!

***

Per tutta copertura del capo dà loro una berretta a mantice — alla Figaro — con visiera. Forse che erasi fatta qualche convenzione internazionale da proibire i fendenti al capo?

Leva poco dopo il *Figaro* pel berretto di fanteria e mette l'elmo ai primi 4 reggimenti e il *colbacco* di foca marina nera agli altri 16, ma saranno 4 e non più 10 i reggimenti di cavalleria pesante — egli ne voleva 10 — se a 4 diè l'elmo, chè l'elmo, come disse in Parlamento, era per la cavalleria pesante? L'esercito è riformato!

***

Ai generali e personali vari e accessori toglie il cappello a punte — dopo la caduta dell'uomo di Sédan era ben naturale.

Ai generali dà un elmo che dicesi avesse fatta bella mostra di sè a Vienna e a Berlino. In Italia non lo si è visto ancora, che solo in Parlamento.

Si starà confezionando nell'Indostan, per economia.

Ma quale analogia tra il kepy dell'ufficiale e del soldato e l'elmo del generale?

***

L'insuccesso di Custoza dipese dal cinturino allacciato sulla tunica e perciò la necessità di mutare tutto da capo a fondo. Fu esso ligato alla vita come prima, ma da sotto la giubba.

Grande mercè, scongiurato il nemico, la vittoria sarà nostra nelle future battaglie! (*Continua*).

Pinerolo. — Ci scrivono:

Domenica scorsa il nostro deputato conte Collobiano intervenne al pranzo offertogli dagli elettori, i quali erano molto numerosi. La dimostrazione fu veramente giuliva e cordiale. Il sindaco avvocato Giorgio Davico parlò primo, e rappresentò quali siano i bisogni particolari del collegio, poscia prese la parola il deputato. Egli toccò le questioni vitali della finanza, dell'esercito, dell'istruzione, dell'agricoltura, e con facile ed elegante eloquio seppe raffermarsi la simpatia degli uditori, i quali spesse volte con fragorosi applausi appalesarono di approvare i concetti e le idee liberali e generose dell'oratore. L'avv. Cesare Bertea ex-deputato del collegio rivolse parole di incoraggiamento al suo successore, confortandolo a proseguire nella via così ben intrapresa. E dopo alcuni brindisi e alcuni altri discorsi assai pregievoli, si pose termine ad una festa passatasi con soddisfazione di tutti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1770), del 6 gennaio 1874, che stabilisce il cambio delle cartoline postali fra l'Italia e le città di Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia, dove ci sono uffici postali italiani.

2. **Un regio decreto** (n. 1779), del 8 gennaio 1874, che instituisce in Motta, provincia di Treviso, un magazzino di vendita sali e tabacchi, e in luogo di quello di Asolo istituisce due spacci all'ingrosso, l'uno in Asolo e l'altro in Crespano Veneto.

3. **Un regio decreto** (n. 1780), dell'11 gennaio 1874, che approva la pianta numerica del personale dei commissariati per il sindacato e la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate.

4. **Un regio decreto** (n. DCCLXXXIV, parte suppl.), del 2 gennaio 1874, che autorizza la *Società anonima concia-pellami*, sedente in Siena, ad aumentare il suo capitale.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 25 al 31 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Francesco Genta, meccanico, resid. a Torino, con Catterina Cosso, sarta, res. a Torino.

Giovanni Causasso, impiegato alla Società del gaz, resid. a Torino, con Emma Masso, tintrice, res. a Torino.

Giacomo Gio. Guglielminotti, scalpellino, res. a Torino, con Margherita Serra, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Riveira, negoziante in legnami, res. a Torino, con Rosa Roba, ortolana, res. a Torino.

Giovanni Antonio Savori, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Domenica Bosco, sigaraia, res. a Torino.

Secondo Bianco, calzolaio, res. a Torino, con Annunziata Marino, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Pavesio, calzolaio, resid. a Torino, con Eugenia Matta, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Piatino, sarto, resid. a Torino, con Cristina Monticone, modista, res. a Torino.

Giovanni Battista Aloysio, armaiuolo, res. a Torino, con Rosa Manfredi, contadina, res. a Torino.

Vincenzo Bianco, sarto, res. a Torino, con Antonietta Ambroggio, res. a Torino.

Angelo Testa, tipografo, res. a Torino, con Teresa Forneri, cameriera, resid. a Torino.

Vincenzo Raghetto, cuoco, resid. a Torino, con Angela Restagno, soppressatrice, resid. a Torino.

Giacomo Lovera, contadino, resid. a Torino, con Teresa Gilardi, contadina, resid. a Torino.

Pietro Poggio, falegname, resid. a Torino, con Marietta Piana, sarta, res. a Torino.

Lorenzo Daniele, portinaio, resid. a Torino, con Antonietta Bogliacino, res. a Torino.

Giuseppe Enria, conduttore di ferrovia, res. a Torino, con Luigia Galetti, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Perottino, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Emilia Ivry, sigaraia, resid. a Torino.

Luigi Pavese, professore di disegno, res. a Torino, con Teresa Albertetti, resid. a Torino.

Battista Calcecco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Carolina Strocchio, sarta, residente a Torino.

Pietro Cravioglio, rigattiere, res. a Torino, con Maria Perucchietti, res. a Firenze.

Pietro Alberga, macellaio, resid. a Torino, con Delfina Ferro, res. a Torino.

Edoardo Garino, neg. in legna, res. a Torino, con Teresa Fenoglio ved. Gagnor, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Bertero, falegname, res. al Cairo d'Egitto, con Giuseppa Venisio, res. al Cairo d'Egitto.

Giuseppe Botalla, tornitore, res. a Torino, con Maria Burdizzo, res. a La Morra.

Matteo Genta, cocchiere, res. a Torino, con Catterina Baldioli, cameriera, resid. a Torino.

Tommaso Rosso, falegname, res. a Torino, con Maddalena Guanti, cameriera, res. a Torino.

Francesco Brizio, operaio in scatole, resid. a Torino, con Maria Drovetto, sarta, resid. a Torino.

Domenico Mondino, cuoco, resid. a Torino, con Anna Ughetto, cameriera, resid. a Torino.

Domenico Giordano, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Anna Galantino, fruttivendola, res. a Torino.

Giovanni Ribotta, luogotenente in ritiro, resid. a Torino, con Teresa Festa, sarta, res. a Torino.

Michele Moretta, contadino, res. a Moncalieri, con Paola Moretta, contadina, resid. a Torino.

Lorenzo Bonifetto, segatore, resid. a Torino, con Maria Gay, tessitrice, resid. a Vinovo.

Marchese Vittorio Curlo-Spinola, capitano di fanteria, residente a Torino, con Enrichetta Brida di Lessolo, res. a Ivrea.

Matteo Giordana, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Giuseppa Rampi, res. a Novara.

Francesco Monticone, contadino, res. a Torino, con Teresa Sacco, contadina, res. a San Damiano d'Asti.

Agostino Vallatto, portinaio, resid. a Torino, con Antonina Idatte, cameriera, res. a Torino.

Antonio Colombo, conciatore, res. a Torino, con Paola Bastrenta, cameriera, res. a Torino.

Michele Ronco, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Domenica Cambiagno, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Bellardo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Crivello, sigaraia, res. a Torino.

Conte Carlo Dell'Isola del Borghetto, possidente, res. a Torino, con Telena Farnè ved. Scanagatti, res. a Torino.

Cav. Pompeo Provana del Sabbione, vice-ammiraglio in ritiro. res. a Torino, con Enrichetta Radicati di Marmorito, residente a Torino.

Giovanni Carrato, bracciante alle ferrovie, resid. a Torino, con Elena Mila, sigaraia, res. a Torino.

Francesco Vaschetto, falegname, resid. a Torino, con Maddalena Capello, sarta, resid. a Torino.

Giacomo Valinotto, bracciante, res. a Torino, con Caterina Barosso, passamantaia, res. a Torino.

Giuseppe Vallero, bottaio, res. a Saluzzo, con Angela Chiaventone, levatrice, res. a Saluzzo.

Domenico Lordinola, sarto, res. a Mazzè, con Marianna Mondino, contadina, resid. a Mazzè.

Agostino Alaix, contadino, res. a Marsiglia, con Maddalena Caruino, res. a Marsiglia.

Pietro Ossola, contadino, resid. a Torino, con Carola Costa, contadina, res. a Torino.

Virginio Mascarelli, litografo, res. a Torino, con Maria Cornati, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Battista Fornero, scalpellino, res. a Torino, con Maria Goggi, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Pastrone, operaio, res. a Torino, con Francesca Valenti, erbivendola, res. a Torino.

Ignazio Carri, falegname, res. a Torino, con Maria Fenoglietta ved. Pasquero, passamantaia, res. a Torino.

Felice Massano, impiegato alle ferrovie, res. a Napoli, con Ida Scaravelli, res. a Torino.

Feliciano Bellone, impiegato all'Opera pia San Paolo, res. a Torino, con Maria Bracco, res. a Torino.

Domenico Grosso, cuoco, res. a Torino, con Luigia Botta, cameriera, res. a Torino.

Samuel Levi, impiegato governativo, res. a Milano, con Emma Jonas, res. a Torino.

Nicola Durando, cuoco, res. a Torino, con Francesca Strada, sarta, res. a Torino.

Agostino Baccola, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Vigna, passamantaia, res. a Torino.

Giovanni Rosso, falegname, res. a Torino, con Margherita Ferrero, operaia, res. a Torino.

Bernardo Castagneri, contadino, res. a Torino, con Carola Borca, contadina, res. a Scloize.

Giulio Vecchietti, calzolaio, resid. a Valduggia, con Maria Zoia, contadina, res. a Valduggia.

Martino Barbero, giardiniere, res. a Torino, con Teresa Guglielmetti ved. Luciano, neg., res. a Torino.

Domenico Sorrà, falegname, res. a Torino, con Clementina Ballauri, cameriera, resid. a Torino.

Francesco Avalis, segatore, res. a Torino, con Catterina Borgogno, cuoca, resid. a Torino.

Ferdinando Iehle, fiarmonico, resid. a Torino, con Elisabetta Feno, sigaraia, res. a Torino.

Francesco Bertinetti, decoratore, res. a Torino, con Giuseppa Rosa ved. Casazza, sarta, res. a Torino.

Francesco Lorenzale, materassaio, resid. a Torino, con Catterina Carbone, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Rosso, segr. privato, resid. a Torino, con Paola Nasurith ved. Fassina, res. a Torino.

Gaetano Mercali, palafreniere, resid. a Torino, con Rosa Balese, cuoca, residente a Torino.

Francesco Miniotti, contadino, resid. a Cavoretto, con Carolina Golla, contadina, res. a Torino.

Luigi Ferandi, parrucchiere, res. a Torino, con Carolina Gillet, commessa neg., resid. a Torino.

Domenico Robasto, cameriere, resid. a Torino, con Anna Miglino, cameriera, resid. a Torino.

Cav. Alessandro Costa, maggiore di fant., res. a Firenze, con Margherita Serratrice, res. a Torino.

Lorenzo Giolitti, maggiore in ritiro, res. a Torino, con Gioanna Vallò, resid. in Alpignano.

Giuseppe Baima-Venere, mugnaio, resid. a Torino, con Gioanna Prono, sarta, res. a Torino.

Carnovale di Torino 1874.

FIERA ENOLOGICA
E FIERA
DELLE SPECIALITA' ALIMENTARI.

Prescrizioni daziarie
per l'introduzione e riesportazione.
Vini in cassette.

Sulla presentazione della carta speciale le cassette di vini diretti alla Fiera enologica avranno la libera entrata in città mediante *deposito* del dazio.

Tale deposito verrà dagli uffizi stessi in cui sarà stato fatto e negli *otto giorni* susseguenti alla Fiera, restituito per intiero allo

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *La volpe perde il pelo e il vizio mai*, proverbio del conte G. Gloria.

Teatro Carignano, notizie a spizzico.

Il vezzo di illustrare i proverbi non è cosa nata ieri e trasportata fra noi dalla Francia, come credono molti; che anzi è usanza antica italiana: e nel cinquecento un certo Fabrizi stampò a Venezia un grosso volume, intitolato — *Della origine delli volgari proverbi* — dove molti dei proverbi allora in voga sono spiegati con novelle in terza rima. Questo libro raccomando agli autori comici novellini, perchè senza stillarsi il cervello possano in esso trovare e titolo e argomento da servire caldo al pubblico in versi martelliani. È vero che quelle novelle risentono un pochettino dell'imitazione del Boccaccio, ma neanche i proverbi moderni si piccano soverchiamente di moralità. Se non altro non vedremmo più in scena le pioggie, le villeggiature protratte, le noie, le dichiarazioni fatte per ammazzare il tempo, i matrimoni ultra-morganatici raffazzonati alla sentimentale, e gli altri ingredienti dei proverbi che da parecchi anni a questa parte ci furono fatti inghiottire cucinati in mille salse differenti, ma tutte con un gusto solo.

Il conte G. Gloria, autore anch'egli di un proverbio: *La volpe perde il pelo, ma il vizio mai*, ha, agli occhi miei, un primo merito: quello di fare a meno della pioggia, e di terminare la sua commediola con un matrimonio in piena regola, da celebrarsi dinanzi al sindaco ed al parroco. Eccone l'argomento in poche parole.

Eugenio e Maria sono marito e moglie; da un anno vivono felicissimi alla campagna; il conte Eugenio divide il suo tempo fra la moglie ed il sindacato, perchè egli è sindaco, ed aspira col tempo a diventare deputato, e chi sa? forse anche ministro; la contessa, che non ha da accudire agli affari del Comune, spartisce le sue ore fra il marito ed i libri. Tra questi libri ve ne sono due, un volume di versi ed un romanzo, di un certo conte Orazio, i quali fanno nascere un piccolo battibecco fra il marito e la moglie. Quei libri sono pieni di cuore; l'autore parla delle passioni ideali, degli affetti che non periscono, dei sacri doveri dell'amicizia, e di cento altre cose, che fanno credere alla contessa Maria che egli sia buon figlio, ottimo amico, ed in via di diventare uno sposo esemplare ed un padre modello.

— Ohibò! risponde il marito, conosco il conte Orazio, e ti posso assicurare che di tutte quelle belle cose che ha scritto, egli non ne pensa una sola, e forse rideva sotto i baffi mentre le metteva in carta.

— Possibile!

— Come te la dico. Il conte Orazio è un donnaiuolo di professione, capace di spifferare una dichiarazione amorosa ad una colonna, purchè sia insaccata in una gonna, e le mettano un cappellino per capitello: corre da un'avventura ad un'altra, non badando che ad una sola cosa: scansare per sistema le donzelle e le vedove, ed appigliarsi sempre ed unicamente alle maritate, e ciò per tema di trovarsi un bel giorno impastoiato suo malgrado.

Quel ritratto non finisce di persuadere la contessina Maria, che curiosetta, come tutte le donne, vorrebbe pur vederlo alla prova, il terribile D. Giovanni: ma ciò non fa il conto del marito, che certo non lo inviterebbe a villeggiare con lui, quando il conte Orazio s'invita da sè, con un bigliettino in cui annunzia il suo arrivo in giornata. La contessa è tutta contenta, ma vedendo che Eugenio mette su un po' di broncio immagina uno stratagemma per conoscere se il conte Orazio è proprio tale quale le venne descritto, senza correre il rischio di farne la prova a sue spese. Essa ha con sè una sua sorella, Laura, ancora ragazza, e propone di far credere al conte Orazio che Laura sia la moglie d'Eugenio e che essa invece sia la cognata nubile.

Laura dapprincipio si oppone, perchè ragionando colla sua logica, teme col passare per maritata, di venir posta nel dimenticatoio; finalmente si lascia convincere, ed è presentata al conte Orazio come moglie d'Eugenio. Questi appena solo le sfrombola una dichiarazione a bruciapelo, e mentre Laura, immemore della sua parte, sta per confessare ad Orazio che anch'essa l'ama, sopraggiunge il conte Eugenio, reduce dal Consiglio comunale, fa un'intemerata fra il truce ed il faceto ad Orazio, ma tosto dopo, dando in uno scoppio di risa, confessa la gherminella. Orazio, che per la prima volta in vita sua ha fatta una dichiarazione ad una ragazza, non vuol disdirsi, ed il terribile

cassette riesportate, mentre si ridurrà del 50 p. 0|0 il diritto per quelle vendute alla Fiera.

Vini in fusti.

All'atto dell'introduzione dei vini in fusti per la Fiera, l'espositore dovrà presentare all'uffizio daziario la carta speciale rilasciata dalla Commissione e rimettere la nota della *qualità* e *quantità* del vino ed il numero dei recipienti.

Dovrà depositare l'importo del dazio e gli sarà rilasciata bolletta a cauzione valevole sino a otto giorni dopo la Fiera.

Non sono ammessi i *Fusti di capacità maggiore di un ettolitro*, e tutti saranno suggellati con ispago a forma di croce, i cui capi saranno uniti con bollo dello stemma civico a cera lacca rossa, il quale bollo verrà ripetuto sulla bolletta a cauzione.

I fusti saranno pesati a peso lordo, e di questo si farà pure menzione sulla bolletta.

Per i vini in fusti venduti sulla Fiera non ha luogo riduzione di dazio.

I vini rimasti invenduti e riesportati negli otto giorni dopo la Fiera dovranno essere accompagnati dalla bolletta a cauzione, potendo sortire per qualsiasi barriera.

Avrà luogo l'integrale restituzione del dazio, meno i diritti del bollo e di bolletta, per i vini esportati quando il servizio riconosca che i bolli rimasero intatti, che il peso brutto è lo stesso notato sulla bolletta e che nei fusti non sono stati praticati fori od altre marche per cui si possa indurre essere avvenuta sostituzione o sottrazione di liquido.

Specialità alimentari.

Sarà rilasciata *bolletta a cauzione con deposito del dazio* corrispondente per quelle specialità alimentari indicate nella carta speciale rilasciata dalla Commissione.

La validità di detta bolletta per la riesportazione di tutto o parte del genere descrittovi è fissata sino a tre giorni dopo l'ultimo della Fiera.

La riesportazione delle specialità descritte nella bolletta a cauzione dovrà essere fatta negli stessi recipienti o involti adoperati per la introduzione ed eseguita dagli stessi Uffici e Barriere daziarie per cui venne operata la introduzione.

Non potranno essere ammessi a fruire della esenzione daziaria quei generi presentati per la sortita che risultassero avariati o con marche o segni evidenti di deterioramento, ancorchè il servizio daziario non avesse il sospetto della loro sostituzione.

Il tempo utile per la introduzione delle cassette, dei fusti e delle specialità alimentari incomincierà dal 6 corr. febbraio.

Le contestazioni saranno tutte risolte dalla Direzione del dazio, salvo ricorso a termini di legge.

Facilitazioni ferroviarie accordate dalla Società Alta Italia.

Grande velocità. — Vini ed aceti in bottiglie incassate od in piccoli fusti non eccedenti il peso di chilogrammi 100 per ogni cassa o fusto, lire 0,015 per quintale e chilometro (imposta del decimo compresa).

Vini ed aceti in bottiglie incassate od in piccoli fusti, a vagoni completi, cent. 50 (imposta del decimo compresa) per vagone e chilometro, col diritto fisso di lire 1 per tonnellata.

Piccola velocità — Vini ed aceti in bottiglie incassati od in piccoli fusti. — Riduzione del 50 0|0 sui prezzi di tariffa, escluso il diritto fisso che sarà applicato per intiero.

Le tasse ridotte come stabilite saranno applicate dal giorno 6 a tutto il 28 febbraio; per ottenerne l'applicazione, gli speditori, tanto per l'andata quanto pel ritorno, dovranno esibire la *carta speciale*.

Il Giurì pel concorso enologico è formato dei signori:

Bertone di Sambuy cav. Manfredo (*Alessandria*),
Botteri prof. Onorato,
Calderari conte Francesco (*Milano*),
Cauda prof. Valerico,
Cerletti ing. (direttore della stazione enologica di Gattinara),
Frizzoni cav. Teodoro (presidente del Comizio agrario di Bergamo),
Gamboa dott. Giuseppe (*Asti*),
Gavuzzi Gio. Batt., ex-esercente,
Ghisolfi Enrico,
Di Rossenda cav. Giuseppe, rappresentante il Comizio agrario di Torino,
Francescetti conte Cesare, id. id.,
Nasi cav. Giovanni, id. id.,
Albasio Alessandro (perito chimico municipale al Mercato del vino).

Nel mattino di lunedì, 16 corr., i Commissari di Gianduja si recheranno ai banchi enologici a ritirare le bottiglie da consegnarsi al Giurì.

I signori concorrenti col consegnare le loro bottiglie dovranno dichiarare a quale delle seguenti categorie ciascun vino appartiene:

1. Vini da pasto scelti.
2. Vini superiori secchi od asciutti.
3. Vini dolci.
4. Vini spumanti bianchi.

È vivamente raccomandata la esatta classificazione dei vini.

Saranno considerati per vini da pasto tutti quelli che non conterranno un volume oltre a 13 0|0 gradi d'alcool.

Dal Palazzo Carignano, 1° febbraio 1874.

Gianduja XII.

I produttori che desiderassero farsi rappresentare alla Fiera possono dirigersi all'ufficio di Gianduja, Palazzo Carignano.

Annunzio bibliografico. — Domani (lunedì) dagli egregi editori fratelli Bocca verrà posta in vendita la nuova già annunziata pubblicazione di quel valentissimo cultore di studi storici che è il sig. Nicomede Bianchi: *Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo* (prezzo L. 6). L'argomento dell'opera di cui ci porge nozione il titolo medesimo, che è quasi una sintesi delle materie che vi sono trattate, e il nome dell'illustre autore della *Storia della diplomazia in Italia*, sono guarentigia sicura dell'interesse e del valore delle cose narrate, che comprendono un periodo così rilevante della moderna storia italiana, quale è quello che si svolge dal pieno trionfo della reazione nel 1818, epoca della nascita di Matteucci, sino alla costituzione del nuovo regno d'Italia, che il grande scienziato potè salutare ancora, se non compiuto, saldamente fondato. Noi poi che dalla gentilezza dei signori editori abbiamo avuto la fortuna di poter scorrere il grosso e ben fornito volume (oltre a 590 pagine in-4°), siamo in grado di assicurare i nostri lettori che questa pubblicazione conterà, sotto parecchi rispetti, per una delle più importanti del tempo e fra quelle che meglio lascieranno ai nostri posteri l'immagine o quasi diremmo l'eco delle mirabili venture onde fu intessuta la fortunata rivoluzione italiana.

Diffatti in Carlo Matteucci non fu solamente l'illustre e benemerito fisico a cui tanto deve la scienza e tanta fama diede la colta Europa; ma fu eziandio l'ardente patriota, il convinto liberale, lo zelantissimo amante del bene nell'ordine politico, civile e morale. Di quest'ultimo uomo, che è il meno conosciuto al mondo e cui ammirarono con calda affezione quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, s'occupa in principal modo Nicomede Bianchi, che gli fu famigliare ed amicissimo, e che specialmente ha consacrato l'ingegno alle discipline storiche e politiche.

E quindi noi colla scorta della vita del Matteucci assistiamo a tutti i moti, a tutti, per dir così, i sintomi e le prove di quel rivolgimento italiano, che con isolati e infelici sforzi dapprima, acquistando man mano ampiezza e vigore, fecero capo all'unanime scoppio del 59. Non è però dimenticato il cultore della scienza; e il Bianchi, che fu assai studioso egli stesso di tali discipline, ne discorre con intelligenza ed invidiabile chiarezza.

Accrescono importanza al dettato non pochi documenti inediti, da cui non solo l'individualità politica del Matteucci è posta in nuova e più chiara luce, ma di parecchie vicende vengono più ampiamente spiegata l'indole e determinate le conseguenze. È quasi superfluo il dire come in fatto a lingua e a stile nulla o ben poco sia a desiderarsi nel libro del Bianchi; chi conosce come fra i moderni scrittori egli sia uno dei più purgati, concisi ed efficaci. Discorreremo più a lungo altra volta di questo bel lavoro; ora ci basti annunziarlo a quanti amano la storia del nostro paese e le buone lettere.

Pubblicazione. — Uscì di questi giorni un volumetto di molta utilità pegli industriali e commercianti tutti. Esso è il « Prontuario dei trasporti a grande velocità da Torino a tutte le stazioni della rete Alta Italia, merci, bozzoli, ecc. Navigazione sui laghi ed oltre mare. » — Vendesi dal sig. Mattirolo, via Po, n. 10.

Ballo dei macellai. — La Società di mutuo soccorso fra i macellai darà il solito ballo di beneficenza al teatro Carignano la sera di mercoledì 4 febbraio, con scelta orchestra composta di 24 musicanti, diretta dal maestro Simondi.

Teatri. — *La contessa di Mons*, melodramma in quattro atti, poesia di Marco di Arienzo, musica di Lauro Rossi.

Mancano pochi minuti alle ore 7 1|2.... La serata è bellissima ed una fila lunghissima di vetture, a grandi e piccole livree, conduce al Regio il fiore dell'aristocrazia torinese.

Ci facciamo strada tra la folla, avida di osservare le signore che discendono, ed entriamo finalmente in teatro. La sala non è ancora *au grand complet*, ma di pubblico ce n'è tanto che basti per sentire il preludio.

Un colpo di bacchetta avverte che lo spettacolo incomincia.

Il preludio è applaudito all'unanimità: all'alzarsi della tela, altri applausi allo scenografo Ferri per il *mercato a grossi pilastri e gli uncini in ferro visibili*, come dice il libretto.

Un grandioso coro brindisi anima alla pugna i soldati spagnuoli contro i fiamminghi. Applausi ed una chiamata all'autore. La preghiera a voci nude della scena seconda: « *Il priego nostro elevasi* » entusiasma il pubblico, che richiama l'autore alla scena. La romanza del baritono passa semplicemente con qualche applauso.

Siamo negli appartamenti della *Contessa di Mons*; essa ha la mestizia in core comparisce e con un canto appassionato si lamenta di suo marito che non l'ama, mentre il *Visconte di Groninga* le andrebbe proprio a pennello..... Bene, benone: il pezzo piace moltissimo ed il venerando Rossi compie un altro andirivieni dalla prima quinta alla ribalta.

Duettino d'amore d'un effetto ammirabile, Patierno e la Giovannoni-Zacchi sono acclamatissimi e con essi il maestro.

Altro duetto, ma questo di gelosia fra la contessa ed il marito che ha mangiato la foglia... Chiamata come sopra all'autore.

L'atto 2° passa con tre chiamate: una per la bellissima romanza del tenore « *I cari sogni sparvero* » e due per la congiura dei fiamminghi dell'ultima scena, un pezzo di grande fattura, eseguito assai bene dalle masse corali. Il pittore ha pure una chiamata fragorosa per la tela ad effetto di mare.

All'atto 3° tutto è festa; ma le danze sono zittite non per la musica, ma probabilmente per la meschinità dei ballabili eseguiti da 6 sole coppie.

Il tradimento d'*Isabella*, cioè della *Contessa*, che denuncia il marito al duca d'Alba per salvare l'amante, è espresso con accento veramente drammatico, ed il pubblico vuole all'onore della scena Lauro Rossi. L'entusiasmo piglia proporzioni enormi al finale dell'atto, un finale stupendo, pieno di slancio, ed il maestro è chiesto quattro volte al proscenio, due delle quali cogli artisti.

L'atto quarto si chiude con un bellissimo duetto fra soprano e tenore, ed altre quattro chiamate vengono a dire all'autore che l'opera ha ottenuto il successo che meritava, cioè pieno, completo. Totale 18 chiamate. Il Rossi ha trionfato, e nella sua grave età può dire di avere scritto una musica elaborata, eloquente che Torino seppe apprezzare in modo degno dell'arte italiana.

In quanto all'esecuzione il Rossi può stringere senza ambagi la mano al tenore Patierno, alla Giovannoni-Zacchi, al Pedrotti, al direttore dei cori ed anche al Pantaleoni, benchè non al possesso di tutti i suoi mezzi vocali.

L'orchestra inappuntabile.

La messa in scena splendida ed accurata.

Questa sera 2ª rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 31 gennaio 1874.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,1	— 0,2	3,8	85	15° 6'	NO d.	ser.
9 ant. 741,2	— 0,8	3,9	89	15° 3'	O d.	ser.
12 m. 741,5	+ 3,6	4,3	73	15° 10'	SO d.	ser.
3 pom. 741,0	+ 7,4	5,1	66	15° 10'	SO d.	ser.
6 pom. 741,9	+ 6 6	3,6	50	15° 7'	S d.	ser.
9 pom. 741,4	+ 5,6	3,3	49	15° 7'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 1,5; massima + 8 0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 1° — 1,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 febbraio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 40 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 26

Nascere della **Luna** 6 27 sera

Passaggio al meridiano, ore 1 3 matt.

Tramonto, ore 8 33 matt.

Giorno della Luna 16°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 30 gennaio 1874.

Gastaldi Elena nata Marchisio, d'anni 48, di Monticelli (Alba) — Spalla Angelo, d'anni 10, di Torino — Durando Giovanni Felice, d'anni 31, di Torino, negoziante — Rossi Giuseppe Modesto, d'anni 58, di Torino, impiegato privato — Benna Giovanna nata Mortigliengo, id. 27, di Polonghera, sarta — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 31 gennaio 1874.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31

Guardando il viso smorto e sempre bello di Adalberto, ad un tratto eragli venuto in mente che un altro volto, anche più bello, a quell'ora era smorto del pari; e gli suonarono nel capo come pronunciate da una voce esteriore le parole della lettera di Paola: « s'Ella vuol saperne notizie, la faccia cercare in Arno. »

Egli si voleva averne notizia, egli si voleva ancora vederla, la misera tradita, la povera vittima del capriccio d'un libertino! Corse fuor di casa e si fermò sulla sponda dell'Arno a guardare le onde limacciose di quel fiume gialliccio, allora cresciuto per pioggie recenti; pareva gli volesse domandare a quell'acqua che sussurrava scorrendo i segreti del suo alveo. E frattanto pensava come avesse da fare: rivolgersi alla polizia, gli rincresceva, e di più non gli sembrava nemmeno la strada migliore; incaricare i pescatori, i renaiuoli di frugare nel letto del fiume e prometter loro largo compenso se ritrovassero, era forse più acconcio e spediente partito; e stava appunto per metterlo in atto, quando la fortuna gliene volle levare l'incomodo.

Girando lo sguardo, vide sulla sponda, più in giù verso le Cascine, un assembramento di persone che pareva piuttosto agitato, e presentendo quel che poteva essere vi accorse; alcuni pescatori appunto poc'anzi avevano trovato nell'acqua il cadavere d'una giovane donna. Logu non ebbe che da gettarvi uno sguardo per riconoscerla. Dominò l'emozione che lo prese, non ebbe, accostandosi alla poveretta, che le sembianze d'un curioso qualunque il quale s'impietosisca a un miserando caso in cui s'abbatta, e venuto presso presso la morta, come fingendosi intelligente dell'arte salutare, s'inginocchiò, pose una mano sul cuore del cadavere e gli si chinò sopra il volto a guardarlo guardarlo. Egli non aveva visto più la disgraziata da quando l'aveva lasciata fiorente di gioventù e di bellezza nel quartiere di Adalberto a Torino; ed ora la rivedeva smunta la faccia prima dai sofferti patimenti poi dalla mano crudele della morte. E' voleva stamparsi ben bene entro la memoria quelle sembianze della morta per rivederle poi sempre ed averne stimolo e coraggio a compiere ancora quell'opera di vendetta — di giustizia, diceva egli fra sè — che se ora non gli riusciva perfetta, voleva fosse più tardi peggio tremenda ancora e orribile e feroce! E mentre stava così, la mano sul petto gelido della suicida, i lineamenti della faccia in una marmorea tranquillità, l'inferno gli ruggiva nell'anima ed egli diceva fra sè, come parlando all'estinta:

— Sta tranquilla, povera Paola, sta tranquilla nella fossa ignorata in cui ti getteranno in mezzo a' cenci: io ti vendicherò.

Sorse pacato e disse con autorità, guardando i curiosi intorno a sè:

— La poveretta è morta da parecchie ore: dev'essersi annegata ieri sera; non v'è altro che denunziare il caso all'autorità.

E si allontanò con passo fermo, come uno che va pei suoi affari, e non si preoccupa altrimenti dello spettacolo a cui l'ha fatto assistere il caso; ma quella sera medesima, a notte già chiusa, un uomo coperto d'un mantello, benchè mitissimo fosse il tempo, usciva dal Bigallo, e sotto quel mantello portava un infante.

Adalberto, contro ogni previsione, grazie alla forza della sua giovinezza, alla robustezza della sua natura, alle cure di Maurizio e di Gavino, migliorò di tanto da dare piena speranza, poscia certezza della sua guarigione. Il fido di lui cameriere, durante i giorni in cui s'era combattuta la morte, aveva dato tanto mostre di agitazione, di cordoglio, di paura, di smarrimento, che il chirurgo credette bene darglieno, a lui primo, la gioia della buona novella. Logu impallidì, come se stesse per isvenire e tremò da capo a piedi.

— Guarirà! — esclamò egli, lampeggiando degli occhi.

— Sicuramente; se non commette imprudenze. Ma voi, bravo ed ammirabil servitore, e il suo fidatissimo amico il signor Ponti lo impedirete di commetterne.

— Oh grazie! grazie! — esclamò Logu con un'emozione che non poteva frenare. — Lei mi dà una notizia... Lei mi ha fatta una grazia... che gliene sarò grato eternamente.

Poi corse nella stanza d'Adalberto; Maurizio erasi allontanato per poco tempo; l'infermo era solo e stava assopito. Gavino si fermò a due passi da lui e le braccia incrociate al petto stette a contemplarlo. Chi avesse visto quell'uomo in tal momento con quella espressione di sarcasmo e di ferocia che gl'improntava la fisonomia, avrebbe potuto paragonarlo allo spirito del male che incombe sopra un peccatore morente per farne sua preda.

Egli pensava frattanto.

— Se lo svegliassi, se gli dicessi *tutto*..... e poi squarciassi le sue bende, riaprissi le sue ferite, laceressi colle mie mani le sue carni e lo facessi morire arrabbiato?..... Ora la cognizione egli ce l'ha; e con questa rinato il suo scellerato egoismo, il suo amor della vita.....

Fece un passo ancora verso il letto come spinto a mettere in esecuzione quel pensiere; ma si trattenne di presente: si passò la mano sulla fronte e sul volto contratto e mormorò seco stesso:

— No, no... Tal vendetta non sarebbe ancora abbastanza... L'aspetterò più a lungo... a lungo assai... ma sarà tale come non ve n'ebbe mai di sì tremende.

Adalberto, svegliato da quel moto più vivace del cameriere, allargò gli occhi e vide innanzi a sè non più quel volto contratto e minaccioso che abbiam detto, ma le sembianze amorevoli, compassionose, piene di premura e d'interesse del suo fidatissimo, del valoroso che l'aveva salvato sul campo di battaglia.

— Ah sei tu, Gavino? — disse colla fievol voce l'infermo facendo un sorriso pieno di riconoscenza e d'affetto — sempre a vegliarmi!...

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 gennaio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Vengono accordati alcuni congedi.

Vien data lettura di un progetto di legge dovuto all'iniziativa dell'on. Leardi, che tende ad ottenere che le minoranze siano rappresentate nei Consigli comunali.

Leardi. Essendo assente il ministro dell'interno, mi riserverò di svolgerlo allorchè sarà giunto.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Pres. Dà lettura dell'art. 20 del progetto della Commissione che ha subito alcune modificazioni, e che così modificato, dice:

I Comuni che a giudizio del Consiglio circondariale non avessero, trascorsi tre anni dalla pubblicazione della presente legge, apprestati locali convenienti e sufficienti per accogliervi tutta la loro popolazione scolastica e alloggiarvi gl'insegnanti, saranno obbligati a versare nella cassa scolastica della Provincia un canone di concorso in ragione di 25 cent. per ogni abitante del Comune.

Le somme versate dai singoli Comuni verranno capitalizzate ad interesse composto mat-

lion fa passaggio nella categoria dei mariti. A rendere però meno brusco lo scioglimento, il Gloria finse che Laura ed Orazio si fossero già incontrati parecchie volte andando a cavallo in sul mattino; e che, senza essersi mai parlato, fosse cominciata fra loro, col linguaggio degli occhi, dei sorrisi e dei saluti una mutua corrispondenza d'affetti.

Come vedete, il proverbio non posa unicamente, come tanti altri, sopra un vuoto cicaleccio, ma vi è l'ossatura di una vera commediola, un po'bizzarra, un po' inverosimile, se vogliamo, ma atta a cucirvi attorno delle belle scene, e a far passare lietamente al pubblico un'oretta. Vi fu chi accusò l'autore di plagio, dicendo che il suo proverbio ritrae assai da una farsa francese, *La pazzia originale;* io non ho vista la farsa in questione, quindi non posso farmi giudice sulla maggiore o minore verità dell'asserto, ma ad ogni modo, se anche fosse vero, sarebbe poco male; resterebbe al Gloria il merito del dialogo briosissimo, scoppiettante di frizzi, del comico delle situazioni e dei caratteri graziosi e ben delineati. Non però senza mende. Orazio è un po'esagerato. Laura nella prima scena è troppo amazzone; si sente l'uffiziale di cavalleria; e finalmente la scena tra Orazio e Laura è precipitata. Capisco che l'autore aveva smania di giungere al fine per tema che il pubblico s'impazientasse, ma qualche sfumatura di più, qualche passaggio meno rapido non avrebbe per nulla guastato il successo, e la situazione sarebbe più naturale.

E il successo è stato splendido. Il proverbio si rappresentò per tre sere consecutive, ed alla terza non erano scemati gli applausi. L'autore ha voluto entrare per una porticina nel campo drammatico, forse per passare inosservato, temendo le tempeste che si scatenano troppo di sovente su quel *mare magnum* indiavolato. Un buon colpo di vento l'ha spinto innanzi, sappia mantenersi, metta da parte il burchiello su cui si è imbarcato, monti sopra una nave di grossa alberatura, e ci dia la commedia; e noi siamo qui, pronti a gridargli una seconda volta bravo, più forte e con maggior cuore.

Gli artisti fecero del loro meglio in questa produzioncella: la Campi in ispecie è stata, per far risparmio d'epiteti, così affascinatrice, che io son certo, fosse anco stata presentata come ragazza, il conte Orazio non avrebbe potuto rivolgersi ad altri che a lei: benissimo i due sposi, e direi benissimo anche a Leigheb, se non fossero certe pose, certi movimenti di braccia ad angolo retto, e a sesto acuto che ricordano troppo il cattivo vezzo degli antichi brillanti nelle farse, che si movevano in modo da far temere, poverini, fossero anchilosati.

Un'altra novità venne data al Gerbino, *Un primo vincolo*, di Leopoldo Dia, ma mi dicono sia andata a catafascio. Tuttavia anche senza novità il cavaliere Cesare Rossi vede ogni sera il suo teatro rigurgitare di spettatori, e se si attiene al vecchio non ha poi tutti i torti, chè almeno è sicuro del fatto suo: senza tener conto che quella compagnia si deve sfasciare col finire del carnevale. Il continuo mutarsi e rimutarsi delle compagnie drammatiche italiane, più che non la loro vita nomade impaccia la buona esecuzione delle commedie, e per rimbalzo il prosperare del teatro nazionale; e su questo argomento ho *in pectore* alcune mie idee particolari, che una qualche domenica butterò sulla carta, dovessero pure destare mezzo vespaio, come i miei giudizi sul teatro del cinquecento, che han fatto arricciare più d'un naso, e mi hanno attirata la minaccia di risposte fulminee.

Al Carignano molte operette, delle quali *honestatis causa* non parlo, ed una commediola in un atto graziosissima, già rappresentata al Gerbino tradotta, *L'été de la Saint-Martin*. Neanche qua non abbiamo novità di concetto; il carattere del vecchio zio lo abbiamo visto le migliaia di volte, ed i Torinesi lo hanno applaudito anni sono nel *Sistema d'sôr Dumini*. Vi sono però una mezza serqua di scene assai ben fatte, e quell'ultima sortita del matrimonio abbastanza nuova e graziosissima. È inutile che io aggiunga che l'esecuzione fu inappuntabile, specialmente per parte della signora Clarence e di Chambéry.

A quel teatro avremo fra breve una novità che farà spianare le rughe sul mio fronte che dicono soverchiamente accigliato contro il teatro francese, e ci compenserà del *Monsieur Alphonse* che non speriamo più di udire: parlo del *Jean de Thommeray*, nuova commedia di Augier e Sandeau.

I due illustri accademici, collaborarono già tre volte assieme.

La prima fu nel 1851, e ne uscì una *pochade*, *La chasse au Roman;* la seconda nel 1860 e ci diedero *La Pierre de Touche*, commedia un po' lambiccata, un po' fredda, ma buona; la terza finalmente nel 1864, e questa volta il risultato della collaborazione fu un vero capolavoro, *Le gendre de M. Poirier*.

Speriamo che Augier e Sandeau abbiano ritrovate le felici ispirazioni di dieci anni or sono, ed io senz'altro mi preparo a battere fragorosamente le mani e a dirne un mondo di bene.

G. C. MOLINERI.

tendole poi a disposizione dei medesimi quando intendano valersene per la loro destinazione.

I Comuni che avessero stanziato stabilmente per gli insegnanti nelle loro scuole stipendi i quali superino di un decimo le misure minime portate dalla presente legge non saranno tenuti a provare d'aver provveduto di locali per l'alloggio dei maestri.

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica) accetta le varianti introdotte dalla Commissione, cioè la mora di tre anni e la capitalizzazione delle somme versate nella Cassa scolastica provinciale, e soggiunge alcuni schiarimenti sul modo col quale deve interpretarsi quest'articolo.

Leardi dice poche altre parole sullo stesso argomento.

Pres. legge il seguente articolo, che l'on. Lioy ha proposto di sostituire a quello in discussione:

I Comuni che a giudizio del Consiglio scolastico non avessero al momento della pubblicazione di questa legge apprestati locali convenienti o sufficienti per aprire scuole atte ad accogliere tutta la loro popolazione scolastica, saranno obbligati a versare nella Cassa scolastica della provincia un canone di concorso corrispondente al minimo dello stipendio che dovrebbero corrispondere ai maestri se le scuole fossero aperte.

(Il seguito a domani)

Roma. (Nostra corrispondenza).

Roma, 28 gennaio (sera).

Al Vaticano cominciano ad impensierirsi alquanto per il movimento che si va manifestando anche in Italia nel senso di rivendicare alla libera elezione popolare la nomina dei parroci.

Temesi dalle curie che l'esempio trovi imitatori sempre più numerosi e che venga così, a poco a poco, minato dalle sue basi l'edificio gerarchico che si vuole tenere in piedi. Finora erasi ricorso alle arti dell'inganno ed alla pressione della violenza. Si studia ora il modo di dimostrare giuridicamente infondata la pretesa, per poter così impedire che la innovazione si propaghi anche tra coloro i quali non muovon da spirito ostile verso la Santa Sede, ma da convinzione della legittimità intrinseca della cosa.

L'incidente La Marmora non ha fatto alcun passo. Meglio così, poichè è a sperarsi che siasi rinunciato dall'on. generale al pensiero di chiedere un'inchiesta. Parlasi oggi di altro suo pensiero: quello cioè di deporre le lettere del Govone presso un notaio, il quale le certificherebbe. Non so se si darà seguito al progetto. Ma ad ogni modo il Bismark potrà sempre dolersi che il La Marmora abbia accolto e fatte sue le dichiarazioni del Govone. Meglio sarebbe che si lasciasse cadere la cosa. I soli clericali possono oramai giovarsi della continuazione di questa spiacevolissima controversia.

A conferma di quanto vi scrissi parecchi giorni or sono, posso aggiungere che la Conferenza monetaria di Parigi ha condotto oramai a termine il suo lavoro. Tutti i punti del fatto supplementare, da aggiungersi alla Convenzione del 1865, sono concordati. Non manca più che la firma. La limitazione per la coniazione dell'argento durerebbe, per ora, un solo anno e sarebbe soltanto come in via di esperimento. Le cifre non sono ancora accettate ufficialmente dai Governi, ma già sono state determinate dai rispettivi delegati. L'Italia avrebbe una parte eguale o di poco inferiore a quella della Francia, assai inferiore sarebbe naturalmente quella della Svizzera e del Belgio.

C.

Il Consiglio di Stato ha espresso il parere che il trasferimento della sede della Società ferroviaria dell'Alta Italia da Torino a Milano non possa aver luogo che per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Sono attesi a Milano il principe Umberto e la principessa Margherita.

La Commissione per la legge sul matrimonio civile principierà i suoi lavori non appena avrà ricevuto comunicazione dal ministro di grazia e giustizia di alcune informazioni ieri richieste.

Al posto di economo generale dei benefizi vacanti di Lombardia, lasciato vacante dal senatore Robecchi, venne nominato il cavaliere Celesia, capo di divisione al fondo dei culti.

I buoni risultamenti ottenuti con l'esperimento fatto negli scorsi anni, hanno indotto il Ministero di agricoltura e commercio a rendere stabile l'insegnamento della telegrafia presso gl'Istituti tecnici che hanno sede nelle città più popolose.

Il ricevimento dato venerdì sera alla Legazione germanica dal sig. Keudell, riuscì brillantissimo. Vi era grande affluenza di gentiluomini e dignitari italiani ed esteri. Moltissime le signore intervenute.

La diplomazia era al completo. Vennero notati fra gl'intervenuti i ministri Minghetti, Visconti-Venosta, Saint-Bon e Finali, gli onorevoli Biancheri, Sella e Peruzzi, il senatore generale Menabrea ed altri senatori e deputati.

Con circolare del 12 gennaio agli esattori erariali dei dipartimenti limitrofi all'Italia, il Ministero delle finanze *francese* rammentò le prescrizioni già esistenti, secondo le quali nelle casse pubbliche non devono riceversi monete di rame coniate all'estero. La circolare gettò una gran perturbazione nel commercio dei dipartimenti indicati, specialmente nella città di Gap, che è inondata di spiccioli italiani. Parecchi speculatori avevano approfittato dell'alto aggio che gode l'oro fra noi per introdurre in Francia ingenti somme di spiccioli.

Da uno specchio del movimento delle pensioni ordinarie di ciascun Ministero del regno d'Italia nel quarto trimestre 1873 quale risulta dalle notizie pervenute all'ufficio centrale delle pensioni (Ministero delle finanze) spigoliamo le seguenti cifre.

Le annualità in corso al 1° ottobre 1873 ammontavano per tutti i Ministeri a lire 60,806,724 14. Nel trimestre furono estinte pensioni per la somma di lire 1,521,836 24 e concesse per l'importo di L. 757,044 05.

Inoltre nel trimestre si concessero indennità per una volta per la somma di L. 246,900 50.

Al 1° gennaio 1874 l'annualità in corso è la seguente:

Pensionati num. 92,409, per la somma di L. 60,041,931 85. Il Ministero della guerra figura in questa cifra di pensioni per la somma di oltre 25 milioni e mezzo all'anno.

La Camera di commercio di Alessandria ha il giorno 28 approvato all'unanimità una petizione diretta alla Camera dei deputati, per dimostrarle la necessità che si accordi all'Alta Italia la concessione d'una Banca d'emissione, come esiste già per le altre provincie dello Stato.

La petizione in discorso venne immediatamente comunicata alle altre Camere di commercio dell'Alta Italia.

È giunta a Napoli una Commissione, presieduta dal capitano di vascello cav. Racchia. Essa deve, tra le altre cose, studiare il modo di portare a bordo della fregata *Principe Amedeo* un cannone colossale, che pesa 100,000 chilogrammi e si carica con 40 chilogrammi di polvere.

FRANCIA.

Scrivono da Versailles che il signor Thiers si proporrebbe di prendar parte alla discussione delle nuove imposte. I suoi amici si agitano intorno a lui nè dissimulano punto la speranza che qualche grave avvenimento non del tutto impreveduto faccia di nuovo passar nelle loro mani il potere.

Si assicura che il conte di Chambord, imperterrito sulla breccia ed ognora disposto a salire sul trono da un momento all'altro, abbia scritto una lettera al marchese di Franclieu per approvare altamente il contegno da questi spiegato nelle ultime sedute dell'Assemblea. E sarebbe appunto questa lettera che avrebbe determinato nell'estrema destra la recente sua opposizione alla dichiarazioni della circolare di Broglie relativamente ai poteri settennali.

INSEDIAMENTO

DEL PRIMO PRESIDENTE

della Corte d'Appello di Torino

Comm. **Felice Enrico**

Al meriggio di quest'oggi (31) ebbe luogo l'insediamento del Primo Presidente della nostra Corte d'Appello.

V'intervennero alla solenne funzione i membri della Corte e dell'ufficio della Procura generale, il primo presidente della Corte di cassazione S. E. De-Ferrari, il sindaco di Torino conte Rignon ed altri distinti personaggi, alcuni giudici del Tribunale, e molte persone del Foro torinese, il quale però non era ufficialmente rappresentato.

La guardia nazionale non rispose all'invito e l'armata era rappresentata dai carabinieri in gran montura.

In assenza del procuratore generale comm. Eula, che quanto prima verrà insediato come primo presidente nella Corte d'appello di Genova, l'avvocato generale comm. Rossi prese pel primo la parola, e presso a poco disse:

Eccellenze,

A surrogare S. E. il comm. Edoardo Castelli di cui veneriamo in quest'aula, ce volgono poche settimane, meritamente ricordate le squisite doti di mente e di cuore, fu con regio decreto, in data 6 andante gennaio, registrato alla Corte dei Conti il 15 successivo, nominato il comm. Felice Enrico primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

Chiamato per non invidiabile privilegio di età a prendere, in assenza del capo del Pubblico Ministero, la parola ed a richiedere lo insediamento dell'illustre Magistrato, ben mi duole che ad altra voce più autorevole ed eloquente non sia un tal còmpito affidato, ed il mio pensiero ricorre a colui la cui memoria durerà perenne in questa Corte e sopratutto in noi che per tanti anni ne abbiamo potuto apprezzare la prontezza dell'ingegno, la semplicità dei modi, la bontà dell'animo, ed a colui, che preceduto da bella fama presto verrà ad occuparne il posto e molto più degnamente con l'autorità della carica e con l'eleganza del dire saluterebbe in nome della Corte e del Pubblico Ministero il nuovo venuto.

Se non che vi sono tali argomenti così fecondi per verità ed evidenza, e nei quali così concorde è la pubblica opinione, che a trattarli superfluo riesca ogni artificio di parola; e la vita del comm. Enrico fu così operosa, così distinta fu la sua carriera, così care sono le memorie da lui lasciate nei luoghi diversi in cui servì il paese, che la miglior delle lodi è il ricordare i vari uffici da lui tenuti. Egli non giunge fra noi affatto nuovo avendo nel distretto di questa Corte iniziato la sua carriera ed essendo il ritorno che in oggi vi fa come primo presidente la giusta e meritata ricompensa dei segnalati servizi da lui resi all'amministrazione della giustizia.

Egli fu addetto al Tribunale d'Asti, poscia al R. Consolato di Milano come consulente; in seguito alla Corte d'Appello di Casale, dove successivamente esercitò le cariche di sostituito avvocato fiscale generale, di consigliere, di avvocato dei poveri, di sostituito procuratore generale quando andò in vigore il nuovo ordinamento giudiziario.

Venne più tardi nominato sostituito procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione, e quindi procuratore generale prima a Cagliari, poi a Parma, e in ultimo primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

In uffici così diversi, in luoghi così vari, come fu sempre in lui uguale l'amore, e lo zelo per la giustizia, costante l'opera sapiente ed illuminata, concorde fu pure la pubblica opinione a rimeritarlo di quella fama di specchiatezza e d'integrità e di quella estimazione che sono, se non l'unico, almeno il più prezioso dei compensi cui possa aspirare il magistrato.

Giunto fra noi con tali auspicii Egli con la sapiente ed amorevole sua direzione saprà mantenere le nobili tradizioni di dottrina, di senno, d'indipendenza che sono lustro e decoro di questa Corte, e sarà al Pubblico Ministero largo di quella benevolenza che sempre gli ebbero gl'illustri suoi antecessori, e che tanto gli è necessaria perchè esso non venga meno alla gravità ed importanza del còmpito che la legge gl'impone.

Voglia egli gradire i sensi di ossequio che in nome mio e dei miei colleghi ho l'onore di porgergli nell'atto che,

Visti gli art. 37 e seguenti del Regolamento generale giudiziario,

In nome del Re,

Domando che, previa lettura del succitato Reale Decreto di nomina, sia il commendatore Felice Enrico ammesso ad assumere le funzioni di Primo Presidente di questa Corte di Appello.

In seguito parlò elegantemente il presidente anziano, conte comm. Barbaroux, e si pose fine alla cerimonia col forbito e commovente discorso dell'illustre primo presidente insediato.

Non dubitiamo che per decreto della Corte i tre discorsi saranno mandati alla stampa.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 31 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gli uffici della Camera impresero stamane l'esame del progetto di legge, proposto dall'on. Cairoli, per estendere il diritto elettorale politico a tutti gl'italiani d'anni 21 che sanno leggere e scrivere; e tutti gli uffici, eccettuato il nono, che non terminò la discussione, conchiusero respingendo la proposta Cairoli o per ragioni d'opportunità, ovvero perchè la sola condizione del saper leggere e scrivere non sia guarentigia sufficiente di capacità e di libertà al voto degli elettori.

Alcuni uffizi però riconobbero doversi studiare se e dove convenga modificare la legge elettorale, specialmente riguardo all'età richiesta negli elettori.

I commissarii eletti sono Mancini, Righi, Pisanelli, Castagnola, Massa, Fiorentino, Lioy ed Allis.

Seduta pubblica.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo all'istruzione elementare.

Approvasi l'articolo 29 con un' aggiunta di Tocci.

All'art. 32, relativo alle contravvenzioni e alle ammende, e loro destinazione, parlano **Castiglia, Zanolini, Massa, Mancini** e **Oliva** facendo varie proposte con modificazioni del sistema proposto.

Scialoia fa alcune osservazioni.

La discussione è rinviata a lunedì.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Senato del Regno non ricomincierà i suoi lavori se non ai primi giorni di quaresima.

Il Re è giunto a Roma ieri, alle ore 5 pomeridiane.

Quest'oggi pranzo di gala al Quirinale.

È ritornato a Roma il conte di Paumgarten, ministro di Baviera presso la S. Sede.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 29 gennaio.

Don Carlos nominò don Alfonso comandante generale della Catalogna e di Valenza, Freixa comandante della provincia di Barcellona, Tristany della provincia di Lerida, Plana della provincia di Tarragona. Sawalls, caduto in disgrazia, venne chiamato al Nord. Un decreto chiama sotto le bandiere, sotto pena di morte, tutti i carlisti che si sottomisero alle autorità repubblicane.

Le Autorità carliste tolsero il divieto relativo alla circolazione dei giornali; creeranno francobolli, ed arresteranno ogni invio postale che ne sarà privo.

Berna, 30 gennaio.

Il Nunzio pontificio domandò alla Cancelleria federale l'autorizzazione di dimorare nella Svizzera come privato. Credesi che la Cancelleria non farà obbiezioni.

Londra, 31 gennaio.

Due liberali furono eletti ieri a Calne e Ludlow; cinque conservatori a Eye, Hertford, Leominster, Malmesbourg e Whitehaven.

Lo *Standard* annuncia che Bilbao spedì ai carlisti una deputazione per trattare della resa della città.

Bruxelles, 31 gennaio.

L'*Étoile* e l'*Indépendance Belge* riproducendo l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dichiarano di non conoscere i mezzi che la costituzione porrebbe a disposizione del Governo per reprimere le dimostrazioni di cui la Gazzetta si lamenta.

Vienna, 31 gennaio.

L'Imperatore partirà l'11 febbraio per Pietroburgo con numeroso seguito militare e diplomatico.

Madrid, 31 gennaio.

Un decreto scioglie la squadra del Mediterraneo.

I carlisti furono sconfitti fra Chelva e Losa. Il generale Campos fu arrestato ed inviato in una fortezza.

Parigi, 31 gennaio.

La *Presse* dice che il Ministero decise di mettere sotto processo i giornali che attaccassero il potere settennale di Mac-Mahon.

L'*Union* crede di sapere che la Germania fece delle rimostranze all'Inghilterra per l'attitudine dei giornali cattolici e dei vescovi cattolici d'Inghilterra; ma la risposta del Gabinetto inglese fu tale da non incoraggiare le pretese di Bismark.

Parigi, 1 febbraio.

La Conferenza monetaria è terminata. I varii delegati firmarono una convenzione addizionale, che cambia in alcuni punti la convenzione del 1865, senza modificare le basi del regime monetario.

La Conferenza giudicò che nelle circostanze eccezionali, che possono alterare momentaneamente le condizioni normali della circolazione metallica, i quattro paesi doveano egualmente prendere una misura eccezionale, consistente nella limitazione al 1874 solo per la quantità. I cinque franchi d'argento si possono fabbricare da ciascuno Stato. Il contingente è così fissato: Francia 60 milioni, Italia 40, Belgio 12, Svizzera 8.

L'Italia è inoltre autorizzata a lasciar fabbricare, durante il 1874, come fondo di riserva della Banca Nazionale, la somma di 20 milioni. Lo spirito di conciliazione dei Governi e dei delegati permise un accordo per tutti, sebbene non fosse senza difficoltà, avuto riguardo alle differenze importanti dei quattro paesi ed ai bisogni della circolazione monetaria.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 31 gennaio 1874.

Torino	78	75	88	15	56
Roma	58	54	34	67	49
Firenze	28	17	72	22	5
Milano	83	8	10	60	84
Napoli	11	22	43	17	80
Palermo	72	85	33	4	56
Venezia	14	1	57	7	30

Notizie Commerciali

Genova, *31 gennaio 1874.* — *Caffè.* — Le ultime notizie venute dal Brasile, quantunque accennino ad una grande cautela per parte degli esportatori, che è d'altronde abbastanza giustificata dai prezzi elevati che corrono, non segnala però nessuna variazione nei prezzi: secondo ciò che risulta dalle cifre statistiche della produzione e del consumo e delle quantità che esistono in deposito nelle principali piazze, non è sperabile per molto tempo che cambi la tendenza dell'articolo.

Riguardo alla nostra piazza il genere manca assolutamente: tutto quanto arriva è già venduto, e la maggior parte dei nostri carichi furono contrattati per l'estero a prezzi in continuo aumento: solo abbiamo a segnare sacchi 200 centro America, rivendita, da L. 167 a 170 per 50 chilo tale quale si trova.

Abbiamo ricevuto durante la settimana 943 sacchi caffè dalla Giamaica col *Giulio Solari*; 2517 sacchi da Rio Janeiro col vapore *Sud America*; 64 sacchi da Amburgo e 189 da Marsiglia con varii vapori.

Zuccheri. — Quanto ai greggi la calma è generale in tutti i mercati: sul nostro non si ebbe vendite di sorta durante la settimana, e siccome gli arrivi continuano, il deposito va aumentando.

La barca *Insulaire* ci portò da Ilo (Manilla) 600 tonnellate; inoltre ricevemmo barili 150 dal Brasile.

Nei raffinati predomina pure la calma; la produzione della nostra raffineria locale provvede correntemente al consumo e i prezzi variano da L. 124 a 125 secondo la qualità, per merce resa al vagone, coi dritti pagati. Dall'Inghilterra ci giunsero 195 sacchi, 482 da Anversa e 657 da Marsiglia.

Cotoni. — Gli affari si fanno sempre desiderare, giacchè non ci consta d'operazioni di qualche rilievo che si siano conchiuse. I filatori, apparentemente sempre provvisti, non domandano che qualche qualità, che loro abbisogni particolarmente.

L'aspetto del mercato di questa ottava è poco lusinghiero, e la tendenza si delineò apertamente al ribasso.

L'average low middling Orleans si può valutare da 7 7[8 ad 8 1[8 reso a Genova (tara 6 p. 0[0). Almeno tali sono le offerte di piazza.

Cuoi. — L'attività che si ebbe nella precedente settimana non perdurò in questa e le vendite sono molto inferiori alla cifra che si legge nella rivista precedente.

In totale si esitarono 4240 cuoi dettagliati come in appresso.

Gli arrivi della settimana compresero: 9252 da Buenos Ayres, 720 da Amburgo, 311 da Liverpool, 500 da Marsiglia e 3097 dalla Giamaica.

Ecco la statistica dell'articolo pel mese di gennaio.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza pendente il mese scorso:

Deposito al 1° gennaio	N. 120,295
Arrivi nel mese	» 14,649
	N. 134,864
Sortiti nel mese	» 23,347
Deposito al 1° del mese corrente la 1ª e 2ª mano	N. 111,517

Olio d'oliva. — L'applicazione in Francia dei nuovi diritti sopra quest'articolo, pregiudicando l'esportazione che se ne fa dalle nostre Riviere per quella destinazione, ha prodotto colà una grande calma negli affari; gli olii vecchi soltanto risentono di questo stato di cose e al momento vi sarebbe anche qualche tendenza a vendere mediante concessioni. Gli olii nuovi invece sono in buona tendenza e oggi li troviamo da L. 145 a 155.

Anche sulla nostra piazza domina la calma; le vendite si ridussero a 50 quintali.

Il deposito è di 5400 quintali, contro 770 l'anno scorso.

Petrolio. — La settimana fu oltremodo calma. I compratori s'astennero, sperando da un giorno all'altro, di ottenere concessione dai venditori, ciò che non si è avverato.

Le domande dall'interno furono piuttosto attive, ma pei suddetti motivi non diedero luogo ad affari.

Ora siamo ai seguenti prezzi nominali: Pensilvania L. 40 in barili, id. L. 45 in casse; Canadà L. 38 in barili e id. a lire 43 in casse.

In settimana si ebbe l'arrivo di un carico di casse e due di barili, che trovansi tutti in buone mani. Si chiude fermo ai prezzi suddetti.

Cereali. — La stagione invernale si potrebbe scambiare colla primaverile e miti giornate si succedono.

Il nostro mercato perdurando nella calma dispone i detentori a desistere dalle accentuate pretese; già diverse qualità piegarono al declinio di cent. 25 a 50. Le operazioni seguitano regolari e le vendite di quest'ottava ascendono ad ettol. 49,700.

Risi. — Continua ad essere attiva la domanda; i prezzi all'origine hanno aumentato di 50 cent. e questo influisce relativamente sui nostri corsi.

Marsiglia, 29, mercato calmo. Venduti 960 ett. frumento Burgas 128[123 a L. 41 dispon.; 1600 Irka Aroff 126[121 a 42 id. rivendita; 1250 Danubio 126[120 a 36 50 dispon.; 4000 Danubio inf. 122[121 a 36 25 id.; 150 id. superiore 126[121 a 35 5[8 id.; 700 Enos tenero 125[121 a 40 id.; 430 Rodosto duro 132[127 a 42 25 id.; 1400 Enos duro 130[126 a 40 75 id. il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0

Arrivi: 27,330 ett. di frumento; 6500 id. avena.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

31 gennaio.

140	ett.	Frumento 1ª q.	L.	32 95	a	31 74
65	»	Segala	»	21 52	a	20 44
223	»	Meliga	»	19 57	a	18 49
6900	mir.	Patate	L.	1 35	a	1 10
353	»	Castagne	»	4 55	a	4 30
56	»	Canapa	»	11 50	a	10 75

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 24 al 31 gennaio.

Frumento tenero	l'ett.	L. 33 80	a	33 38
Granoturco	»	» 20 17	a	19 52
Segala	»	» — —	a	21 25
Riso nostrano	»	» 36 67	a	32 09
Legna forte	mir.	» 0 30	a	0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a	0 15
Fieno	»	» 0 80	a	0 75
Paglia	»	» 0 50	a	0 45

Borsa di Genova. — 31 gennaio.

La Rendita a 69 65.

Azioni Banca Nazionale a 2158.

Il Mobiliare a 847.

Le azioni Regia Tabacchi a 860.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lettera a 116 85, danaro a 116 60.

Londra a vista lettera 29 44, danaro 29 40.

Marenghi da 23 34 a 23 36.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 31 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana scont.	69 70
» » fine mese	70 05
Prestito nazionale 1866	66 1[2
» » stallonato	62 1[2
Azioni Banca nazionale	2170 —
» Banca Lombarda	691 —
» Banca Veneta	350 —
» Banca di Torino	741 —
» Banca generale	449 —
» Banca di Costruzione	394 —
» Banca Industriale	208 —
» Banca Credito Milanese	208 —
» Banca Italo-Germanica	284 —
» Banca Cotonificio	254 —
» Banca Lanificio	229 —
» Linificio e Canapificio	276 —
» Regia Tabacchi	866 —
» Ferrovie Meridionali	427 —
» Ferr. Romane	80 —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 50
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	208 —
» Regia Tabacchi	550 50
» Beni Demaniali	520 50
» Ecclesiastiche	86 1[8
Boni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	116 65
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 21
» Francoforte a tre mesi	245 3[4
» Vienna a tre mesi	254 1[2
I pezzi da 20 fr.	23 35
Sconto	4 7[8 0[0

Firenze,	30	31
Rendita al 5 0[0	69 95	69 90
Id. al 1° luglio 1874	67 60	67 60
Oro lettera	23 33	23 32
Londra lettera	29 22	29 20
Cambio su Parigi	116 42	116 55
Prestito Nazionale	67 —	67 50
Azioni Tabacchi	860 —	859 —
Banca Nazionale	2161 —	2162 —

Az. ferr. Merid.	430 —	430 —
Obblig. »	215 —	215 —
Banca Toscana	1622 —	1620 —
Credito mobiliare	854 50	855 —
Italo-Germaniche	290 —	290 —
Parigi,	30	31
Nuovo Prestito	93 27	93 40
Rendita francese	58 15	58 22
Rendita Italiana	59 75	59 80
F. Lombardo-Venete	357 —	358 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4080 —	4070 —
Ferr. Romane	63 —	63 75
Obblig. idem	165 50	165 10
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 50	176 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	186 —
Cambio sull'Italia	14 1[4	— —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	473 75	471 25
Azioni regia Tabacchi	760 —	765 —
Prestito	93 27	— —
Londra a vista	25 22	25 23
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1[8	92 1[8
Vienna,	30	31
Mobiliare	241 25	240 —
Lombarde	162 —	161 50
Banca Anglo-austriaca	162 25	160 —
Austriache	335 —	334 50
Banca Nazionale	987 —	984 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 04
Cambio su Parigi	44 60	44 70
Cambio su Londra	112 60	112 75
Rendita austriaca	74 65	74 50
Id. in carta	69 60	69 65
Berlino,	30	31
Austriache	197 1[2	196 3[4
Lombarde	94 1[2	93 1[8
Mobiliare	141 1[2	141 —
Rendita Italiana	59 1[2	59 1[2
Id. Turca	41 1[2	41 1[4
Londra,	30	31
Consolidato Inglese	92 1[4	92 1[4
Rendita Italiana	60 1[2	59 1[2
Spagnuolo	18 7[8	18 3[4
Turco	41 1[8	41 1[8

TEATRI

Regio (ore 7 1|2) — *La Contessa di Mons* opera.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *La fille de madame Angot.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3|4) — *Norma* opera, *Menestrello* ballo.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Rabagas.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *'L diao ant l'ampola.*

Balbo (ore 7 3|4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *La caverna degli Strazzi.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'idolo Birmano.* — *Vermont e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore **3**.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1|2** pom.

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa e ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 °|o. 5 Ob.

Ponte Maria Teresa

L'Assemblea generale degli Azionisti non avendo potuto aver luogo mercoledì 21 gennaio per mancanza di numero, è riconvocata per **mercoledì 4 febbraio,** alle ore 2 pomeridiane, nella Banca dei sigg. **Barbaroux padre e figlio.** 115

Vasti locali con annesso cortile, e 25 cavalli circa di forza motrice idraulica, da affittare presso il Corso San Massimo. — Recapito ivi al portinaio, porta N. 18. 109

Da vendere in Pinerolo per **Lire otto mila** una **Casa civile di campagna,** con otto membri e giardino sott'acqua, sullo stradale di Saluzzo, dal sig. Buglio. 125

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

---

244 AVVISO

(2ª Pubbl.)

Con atto 22 corrente, rogato Cassinis, furono confermati ai signori Attilio Galleani e Flavio Molinatti i poteri di cui erano investiti, in vita di Rodolfo La Nicca, nella gestione della ditta bancaria La Nicca e Compagnia di questa città.

Torino, [illegible] gennaio 1874.

Eredi La Nicca.

AUMENTO DEL VIGESIMO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato lo stabile infradescritto, caduto nell'eredità beneficiata del fu Ignazio Desgostini, a favore di Ramella Margherita di Agostino, [illegible] e Pollone, moglie assistita ed autorizzata di Boggio Giovanni, residente in Torino, pel prezzo di L. 3300.

Descrizione dello stabile in territorio di Torino.

Lotto 2.

In Torino, regione Valdocco, prato di are 28, 50, cinto da siepe viva, popolato di gelsi in rigogliosa vegetazione, del diametro di 25 a 30 centimetri, irrigabile e suscettivo di riduzione ad orto e di fabbricazione.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del vigesimo, scade il giorno 14 febbraio p. v.

Torino, 30 gennaio 1874.

286 G. B. Sibilla caus.

---

203 NOTIFICANZA

Con decreto 20 gennaio 1874, il presidente del tribunale civile di Torino, ad instanza di Lucia Gianotti da Torino moglie di Brunone Bogetti, di residenza, dimora e domicilio ignoti, fissò l'udienza 4 febbraio 1874, ore 9 antimeridiane, avanti di lui per sentire detti coniugi circa la dimanda di loro separazione personale.

Prave p. c.

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 1

(non plus ultra)

DIAMANTI metalli INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simili genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO**

dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso vien meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del ferro a discioglière ad uno stomaco già malato. — Il **Fosfato di ferro solubile di Leras** non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, *cloreticho* aventi il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco, le donne e le ragazze, regolarizza la menstruazione e fa scomparire la leucorrea *(Fiori bianchi).* — L. 3 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO,** in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 331.

Società Anonima dei Brentatori di Torino
Approvata con Regio Decreto 29 luglio 1865

PROSPETTO DI CONTABILITA' E DI FINANZA
ANNATA 1873.

		DARE	AVERE
Capitale sociale	L.	»	60,000 »
Trapassi di Azioni, Bolli	»	29 20	13 70
Spesa di 1° stabilimento	»	5,700 »	»
Azionisti	»	20,000 »	»
Utili e perdite	»	12,646 54	9,144 45
Fondo di riserva	»	»	2,732 21
Fondo Bandiera	»	310 50	91 »
Interessi Azioni	»	14,021 50	14,134 »
Banca Piccola Industria	»	130,316 55	130,316 55
Cassa	»	621,918 95	596,982 41
Spese di Amministrazione	»	9,643 41	52 »
Stampa di Azioni, Bolli	»	287 30	»
Merci in monte	»	482,021 60	478,800 90
Fondo riservato agli inabili al lavoro		130 75	4,751 15
Totale	L.	1,303,018 40	1,303,018 40

ATTIVO.

Azionisti parte scoperta	L.	20,000 »
Trapassi Azioni, Bolli incassati	»	15 50
Spesa di 1° stabilimento	»	5,700 »
Fondo Bandiera Sociale	»	219 50
Banca Piccola Industria	»	»
Contanti in cassa	»	24,936 54
Inventaro merce al 31 dicembre 1873	»	25,042 »
Bolli, Stampa Azioni	»	287 30
Totale	L.	76,201 14

PASSIVO.

Capitale Sociale	L.	60,000 »
Fondo riserva	»	2,732 21
Interessi Azioni a pagarsi	»	112 50
Fondo Soci inabili	»	4,620 43
Profitto annuale	»	8,736 »
Totale	L.	76,201 14

Il Presidente
BOGIATTI EMILIO.

Il Segretario Cassiere
264 **Alessandro Peria.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 del prossimo mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di Assicelle di pioppo e Tavoloni di noce e di quercia, ascendente a L. 39,970. 5

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle 9 alle 11 1|2 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati i giorni 15 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 4000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 1|2 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le direzioni territoriali dell'Arma ed agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, 29 gennaio 1874.

PER DETTA DIREZIONE

272 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

PETROLIO garantito PENSILVANIA 101
DEPOSITO FUORI DAZIO.

Dettaglio a Barili L. **92** al quintale.

Per più Barili e Casse, prezzo e condizioni a farsi.

Dirigersi al **MAGAZZENO ALIMENTARIO LIGURE,** via Assietta, 3, e San Secondo, 7.

Presso lo stesso all'ingrosso e dettaglio

CONSERVE ALIMENTARI E PRODOTTI VARI
dello Stabilimento E. PRETTO e C., Genova.

BENEFICENZA - LOTTERIE - TOMBOLA

In occasione delle Feste Carnovalesche

LA DITTA LUIGI VACCARI E COMP.
Piazza Castello, N. 20

Avverte avere ricevuto una quantità di piccoli articoli di fantasia, come **Bomboniere, Vasi, Vide-poche, Chassepots, Bambole, Articolini di bronzo, Porcellane, Cristalli, ecc., ecc.**

Prezzi moderatissimi. 133

INCANTO VOLONTARIO
per cessazione di commercio.

Martedì 3 febbraio, in via Porta Palatina, n° 24, e via della Croce, n° 2, dalle ore 9 1|2 alle 12, e dalle 2 alle 5, si procederà alla vendita dei mobili componenti la trattoria della Vittoria, consistenti in tavole, oggetti in rame, vasi vinari, buffette, stufe di ferraccio, insegne in ferro, specchi, ed altri oggetti relativi.

136 **OGGERO SPIRITO** *perito giurato.*

AVVISO 132

LE SOTTOSCRIZIONI ALLE AZIONI
della Banca di Credito Romano
si ricevono

nei giorni 4, 5 e 6 di febbraio

in Torino presso C. A. Ratti.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Ottava *estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni della Linea da* **Cavallermaggiore ad Alessandria.**

ELENCO delle 67 Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno 26 gennaio 1874.

Numeri disposti in ordine progressivo.

202	1,792	5,625	9,716	12,905	17,459	19,595
214	1,795	5,925	10,569	13,425	17,859	22,350
340	1,807	6,559	10,733	13,499	18,607	22,387
470	2,104	6,691	11,252	14,336	18,775	22,590
538	2,290	7,040	11,363	14,403	18,948	22,717
793	3,514	7,099	11,658	14,831	19,210	23,053
892	4,068	7,116	11,760	15,414	19,248	23,113
993	4,970	7,615	12,388	15,458	19,294	
1,011	5,363	8,025	12,754	15,793	19,690	
1,174	5,570	9,274	12,762	16,371	19,810	

Le Obbligazioni sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1874. Il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal 1° luglio successivo, dalla **Cassa della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia in Torino, Stazione di Porta Nuova,** in ragione di **L. 500** valuta legale per caduna Obbligazione, verso ritiro del titolo originale munito di tutti gli Stacchi (Coupons) non maturi al pagamento.

ELENCO *delle Obbligazioni della Ferrovia da* **Cavallermaggiore ad Alessandria** *da rimborsarsi a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, e non ancora presentate pel rimborso.*

Estratta nel giorno 30 dicembre 1868 [illegible] 18,801.

Estratte nel giorno 9 gennaio 1871 numero 7,108.

Estratte nel giorno 15 gennaio 1872 numeri 7,614-11,410-13,700-18,462.

Estratte nel giorno 25 gennaio 1873 numeri 99-350-604-3,840-4,983-13,757-14,342-15,292.

Torino, il 26 gennaio 1874.

288 LA DIREZIONE GENERALE.

È uscito il 5° numero delle

SERATE ITALIANE
LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TORELLI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUCCIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. **12** — Semestre L. **6**. — Per l'Estero in più le spese postali. Un numero separato Cent. **20** — Arretrato Cent. **30**.

Gli Associati annui riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA — Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. 2, più ogni trimestre successivo un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.,** *Piazza Solferino.*

---

254 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Setragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, ad instanza di Giacomo Fontana, dimorante a Luserna, ed elettivamente presso il procuratore sottoscritto, Doragrossa, 41, venne citata la ditta Guglielminetti Guglielmo e fratelli corrente a Modane (Francia), a comparire avanti detta pretura il 20 febbraio prossimo, ore 8 antimeridiane, per la condanna al pagamento di L. 837 55 ed accessorii con sentenza eseguibile a pena dell'arresto.

Torino, 26 gennaio 1873.

Avv. Giovanni Zanasslo p. c.

---

283 CITAZIONE

a senso dell'art. **141** *del codice di procedura civile.*

Con atto dell'usciere Gardois Michele 30 gennaio 1874, fu citato Gatti Luigi già albergatore in Torino, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire davanti il sig. pretore di questa sezione Moncenisio, alle ore 8 antimeridiane di lunedì 2 febbraio 1874, e nel giudicio vertente fra il signor avv. Filiberto Ricchetti, contro li creditori di esso Gatti, pel riparto del prezzo ricavato dalla vendita giudiciale dei suoi mobili pignorati.

Peretti sost. Ferrero p. c.

---

221 NUOVO INCANTO

per vendita di stabili in seguito ad aumento di sesto, e diminuzione di prezzo.

(2ª Pubbl.)

Nel giorno 12 prossimo febbraio, dalle ore 9 antimeridiane e successivamente, nello studio del sottoscritto notaio Pietro Drochi, tenuto al secondo piano della sua casa posta sulla Piazza Maggiore in Ceva, si procederà al nuovo incanto per la vendita di parte degli stabili caduti nell'eredità del fu signor D. Filippo Nurisio rettore alle Mollere di Ceva, stata accettata col beneficio dell'inventario, rappresentata dal curatore speciale signor Giovanni Battista Coppi, deputato dal tribunale civile di Mondovì, ai quali fu fatto l'aumento del sesto sul deliberamento delli 4 novembre 1873, ricevuto dal sottoscritto, e venne diminuito il prezzo, per mancanza di offerte, con decreto del tribunale suddetto 10 dicembre 1873.

Gli stabili che si esporranno al nuovo incanto sono li seguenti posti sul territorio di Priero, e distinti nei seguenti lotti, cioè:

Lotto primo, già secondo del precedente bando 10 ottobre 1873, e stato deliberato a Piombo Francesco per L. 4910.

Al Cerretto. Casa civile, con cappella attigua, giardino, pozzo d'acqua viva, prati, campo ed alteno, tutto unito, di misura approssimativa are 127, 11, o giornate 4, 12; prezzo del secondo incanto coll'aumento del sesto L. 5728 34.

Lotto secondo, già ottavo, deliberato a Zoppi Giovanni Battista per L. 1780.

Stessa regione. Prato di are 48, 55, 0, o giornate 1, 27, 5; prezzo del secondo incanto coll'aumento del sesto L. [illegible] 67.

Lotto terzo, già tredicesimo, deliberato a Picco Domenico per lire 490.

Regione Rovoire. Chiaggia, di misura ettari 2, 28, 03, o giornate 6; prezzo del secondo incanto, compreso l'aumento del sesto L. 571 67.

Lotto quarto, già quattordicesimo, deliberato ad Antonio Bonsso per L. 220.

Regione Roccafredda, o Mazzalo. Chiaggia, di ettari 1, 33, 30, o giornate 3, 50; prezzo del secondo incanto coll'aumento del sesto lire 264 67.

Lotto quinto, anche quinto del precedente bando.

Regione Cerretto. Campo di are 61, 54, o giornate 1, 62, 4; prezzo di reincanto coll'autorizzata diminuzione L. 200.

Lotto sesto, anche sesto, del precedente bando.

Stessa regione. Campo di are 75, 88, o giornate 1, 99; prezzo di reincanto tenuto conto dell'autorizzata diminuzione L. 500.

Lotto settimo, già quindicesimo del precedente bando.

Regione alle Souso. Chiaggia, di are 49, 53, o giornate 4, 50; prezzo di reincanto con la diminuzione autorizzata L. 80.

Le offerte non potranno essere minori di L. 10 in aumento.

Nello studio del sottoscritto si potrà avere visione di tutte le carte relative a tal vendita.

È ammesso l'aumento non minore del sesto sui lotti 5, 6 e 7, entro i giorni 15 successivi alla vendita.

Qualora il prezzo non possa distribuirsi a senso dell'art. 976 del codice civile, sarà pagato cogli interessi a chi, come e quando verrà dal tribunale ordinato in giudizio di graduazione.

Ceva, 23 gennaio 1874.

Not. Pietro Drochi.

---

257 SUNTO DI NOTIFICANZA

di precetto al terzo possessore.

Con atto del 15 dicembre ultimo dell'usciere Valentino Nicola, addetto al tribunale civile di Biella, venne, sull'instanza del signor Borello Giacinto, ivi residente, notificato alla ditta Gautier e Compagnia, corrente in Parigi, avente per denominazione *Società delle Usine a gaz riunite,* quale terza posseditrice, copia del precetto intimato al signor Accini ingegnere Nicolò di Genova il 7 novembre ultimo dell'usciere Bergalli, mediante affissione di copia del precetto stesso, e relativo atto di notificanza alla porta esterna del predetto tribunale, e consegna di altra copia al Pubblico Ministero presso il tribunale medesimo, con comminatoria di pagare entro il termine di giorni trenta le somme nel precetto specificate, o dimettere li stabili ivi descritti.

Biella, 26 gennaio 1874.

L. Corona p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere addetto al tribunale civile di Biella addì 22 gennaio 1874, ad instanza delli signori Bullio Giovanni Maria, Prario Rosa vedova di Giovanni Prario della Croce, Prario Anna Maria, Vela Gianinet Giovanni Battista e Boggero Anna-Grande Pietro, residenti a Piedicavallo, venne citato, a [illegible] delle disposizioni di cui alli art. 141 e 142 del codice procedura civile, e per ogni effetto di quelle di cui all'art. 382 stesso codice, la Banca del Canton Vallese, Svizzera, nella persona del suo rappresentante [illegible] Maurizio, residente a Sion-Vallese, a comparire in via formale entro giorni 40 avanti il tribunale civile di Biella, per ivi vedersi dichiarare nullo e come non avvenuto l'instromento 18 febbraio 1865, rogato Gastaldi, con cui il Lorenzo Adamo Bullio si dichiarò debitore verso Alessandro Bullio per L. 33,133 40 colle spese.

Biella, 28 gennaio 1874.

258 Lodovico Corona p. c.

---

271 INSTANZA

per nomina di perito.

L'avvocato Felice Pezzi del vivente Gioachino, residente in Torino, a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile, ricorse all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di questa città, per ottenere la nomina di un perito, onde procedere all'estimo degli stabili siti nel luogo e territorio di Villarbasse e posseduti da Cavalasca Michele fu Giuseppe, su quali stabili il ricorrente intende agire in via di subastazione.

Torino, 29 gennaio 1874.

Avv. G. Campo Fregoso p. c. via Doragrossa, num. 53.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, alle ore otto e mezza antimeridiane delli 6 marzo prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili espropriati all'ingegnere cav. Gaetano Cappuccio, divisi in due lotti, situati in territorio di Collegno, regione Baroncone, rimasti invenduti in precedenti incanti, sul prezzo ribassato di 5 decimi dal prezzo di stima.

Detti stabili si trovano descritti nel bando venale depositato nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 2, piano 2°, per visione di chiunque aspiri all'incanto e degli interessati.

Il prezzo ricavando sarà distribuito nel giudizio di graduazione aperto a relazione del signor giudice cav. Avogadro, per cui si avvertono tutti i creditori di depositare le loro domande di collocazione e documenti relativi alla cancelleria del tribunale entro il termine di giorni trenta dal giorno d'oggi decorrendi.

Torino, 24 gennaio 1874.

234 A. Bubbio p. c.

---

287 SOCIETÀ

Con scrittura 17 gennaio corrente, registrata e depositata al tribunale di commercio di Torino, venne contratta Società in nome collettivo tra li signori Barberis Carlo, Debernardi Giuseppe e Floris Giovanni, residenti in Torino, sotto la ditta Barberis, Debernardi e Floris, durativa per anni 8 dal primo detto gennaio, per la continuazione del commercio in drapperie e telerie, esercito in Torino dalla ditta Barberis e Floris e coll'autorizzazione a tutti i socii di reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Torino, 30 gennaio 1874.

Toccone not.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

I signori Luigi Moretti, Forno Francesco e Franco Giovanni, residente il primo a Biella, il secondo a Mosso Santa Maria, e questi a Strona, con privata scrittura 10 gennaio 1874, registrata il 18, contrassero la Società in nome collettivo durativa per anni sei, a cominciare dal 1° febbraio prossimo, per la fabbricazione di pannilana, sotto la ragione sociale Luigi Moretti e Comp., corrente in Chiavazza. Ciascun socio è autorizzato di reggere, firmare e amministrare a nome della Società.

Chiavazza, il 23 gennaio 1874.

Per la Società

281 Luigi Moretti e Comp.

---

242 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale di Ivrea sarà tenuta addì 30 marzo prossimo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della cascina con corte e prato posta in Brosso, denominata di Gauze, di ettari 1, 4, 75, stata subastata in pregiudicio di Rosa Brunetto vedova di Antonio Bertoglio, ad instanza di Presbitero-Brunetto Francesco, Catterina, Brigida e Marianna e loro nipoti Giovanni, Beatrice e Giuseppina Presbitero rappresentati dal loro avo materno cav. Giuseppe Villavecchia e di Brunetto Giovanni, Petronilla ed Eugenia tutti da Brosso.

L'asta sarà aperta in aumento al prezzo di L. [illegible] dagli instanti offerto, e la vendita seguirà alle altre condizioni risultanti dal bando venale 21 corrente, visibile nello studio del procuratore sottoscritto.

I creditori ipotecari sono pure diffidati di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ivrea, 26 gennaio 1874.

Girelli p. c.

---

267 CITAZIONE

Con atto 25 gennaio corrente dell'usciere Luigi Casalone, instante Anna Marenchino moglie di Giuseppe Ghiglia, residente a Crava Roccadebaldi, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 7 dicembre ultimo, venne citata Maddalena Sciolla, di domicilio, residenza e dimora ignoti, in persona dell'illustrissimo signor procuratore del Re, a senso di legge, a comparire avanti il signor pretore di Mondovì, all'udienza delli 3 febbraio 1874, ore 9 antimeridiane, per intervenire nel giudicio ivi vertente col di lei fratello Bartolomeo ed Antonina e Maria sorelle, ed essere condannati al pagamento di L. 600 stradotale cogli accessori.

Mondovì, 27 gennaio 1874.

Comino p. c.

---

265 CITAZIONE

Con atto d'oggi dietro richiesta dei signori Gaido Vittoria vedova di Bresso Carlo, Carlo, Bernardo ed Ippolito Bresso, madre e figli, residenti i due primi in Pinerolo e gli altri in Torino, si citò il rispettivo loro cognato e zio Bresso Gioanni Matteo, già residente in San Pietro, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire dinanzi il sig. pretore del mandamento di Pinerolo, alle ore 8 antimeridiane di lunedì 9 febbraio prossimo, per vedersi condannare al pagamento a loro favore della somma di L. 801 75 cogli interessi di un quinquennio e delle spese.

Pinerolo, [illegible] gennaio 1874.

P. Risso p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.